

Giorgio Gaber mattatore

Pieno ma non pienissimo. Il cinema Teatro Calabresi che ha ospitato, martedì sera, «Teatrocanzone» l'ultima fatica del mattatore delle scene Giorgio Gaber non era straripante ma come abbastanza per decretare un grande successo del Signor G. Uno spettacolo accattivante che si è aperto con un'ampia disamina «politica» dell'Italia di oggi. Perché tanti si dichiaravano seguaci degli schieramenti che aderivano al pentapartito? Gaber dà una spiegazione per ognuno, Dc, Psi, Pri, Pli e Psdi. Non è stata però solo la politica al centro dello spettacolo. Si è parlato di ambiente, salute e natura. Ma soprattutto d'amore.

Attraverso le tante canzoni che l'hanno reso famoso, il «signor G» ha regalato al pubblico una carrellata delle sue migliori canzoni scritte in 20 anni di onorata carriera. Difficile, dunque, raccontare l'evolversi di uno spettacolo che non segue un testo «classico», che è a metà tra il concerto ed il monologo, che spazia ovunque tra mille argomenti. Alla fine resta solo il signor G, al secolo Giorgio Gaber che, oltre che per la profondità dei testi, con la sua mimica riesce ad affascinare anche il pubblico più giovane ed attirare al teatro anche gli scettici.

(l.r.)